

**NOVARA**

SERVIZIO

**Tornano al castello  
le opere dei maestri  
del Divisionismo**

P. 42



Riapre domani la mostra allestita al castello e sospesa durante il lockdown: nelle sale cinque nuove opere

# Divisionismo in versione "Rewind" I maestri della luce tornano a Novara

**L'EVENTO**

**BARBARA COTTA VOZ**  
NOVARA

«**P**erché tornare alla mostra? L'allestimento propone cinque opere nuove che fanno parte di collezioni private e quindi difficili da ammirare. Ne vale la pena»: parola di Paolo Tacchini, presidente dell'associazione Mets- Percorsi d'arte che dal 24 ottobre ripropone al castello di Novara l'esposizione «Divisionismo. La rivoluzione della luce» curata da Annie Paule Quinsac. Era stata bloccata dal lockdown quando aveva già totalizzato 32 mila ospiti e 30 mila prenotazioni, ora la versione «Rewind» sarà visitabile da domani al 24

gennaio, dal martedì alla domenica dalle 10 alle 19.

La mostra vuole raccontare la storia del Divisionismo italiano, la «rivoluzione della luce», attraverso i diciotto artisti più grandi con quasi settanta opere: l'obiettivo della mostra originaria è confermato anche in quella che sta per partire grazie alla sostituzione di alcuni dipinti con altri di valore e importanza corrispondente o comunque in linea con il filo conduttore dell'esposizione seguito dalla curatrice Annie Paule Quinsac, tra i massimi esperti mondiali del Divisionismo.

Sono state confermate 61 delle 67 opere della prima esposizione a cui si sono aggiunti cinque nuovi arrivi: «Petalo di rosa» di Segantini, «L'annegato» e «La piazza di Volpedo» di Pellizza da Volpedo, «Venduta!» e «Per sempre» di Morbelli. Hanno storie particolari come la «rosa» di

Segantini che ha ritratto la moglie mentre si sveglia su un precedente dipinto che invece raffigurava una malata di tisi a letto morente: un'abitudine che il pittore aveva, di cambiare idea e tema a un'opera. Al «mal sottile» è dedicata «Per sempre», una tela di Morbelli che da anni non viene esposta mentre «Venduta!» denuncia la prostituzione minorile con grande intensità.

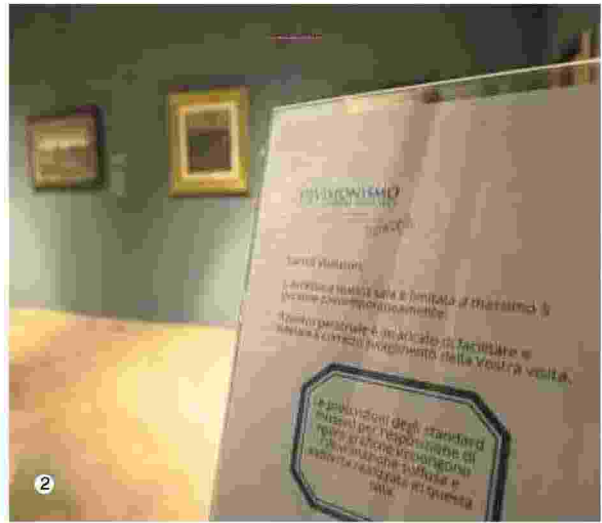
La sostituzione di due dipinti «La processione» e «Tramonto» hanno conferito alla sezione dedicata al pittore di Volpedo il ruolo di indicare l'evoluzione dell'artista in modo più spiccato di quanto non fosse nella versione originale della mostra. Tra i dipinti assenti l'unico a non essere stato sostituito è la monumentale «Maternità» di Previati, fragile e di difficile movimentazione: è presente però una riproduzione in alta definizione.

«Il successo nell'ardua impresa di "Rewind" si deve in gran parte alla straordinaria generosità dei prestatori, privati e museali» commenta Tacchini di Mets, associazione che ha creato l'esposizione con Comune, Fondazione Castello, Atl, BIG Ciaccio Arte, Circolo dei Lettori e vari sponsor a partire da Bpm.

**Ingressi limitati e controlli**

La mostra segue i protocolli anti-Covid e ha contingentato gli ingressi: non sono ammessi più di 60 visitatori ogni ora (scaglionati in fasce orarie di venti minuti), il personale controllerà gli accessi alle sale più piccole e l'audioguida è stata integrata con un'app che illustra i dipinti: «Riapriamo in piena sicurezza - assicura Tacchini - e invitiamo i novaresi ad avere fiducia». Il suggerimento è prenotare su Ticketone, evitando attese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 L'opera «Per sempre» di Morbelli è una delle cinque nuove tele ospitate dall'allestimento  
2. Uno dei cartelli installati lungo il percorso di visita che indica il numero massimo di cinque utenti per sala  
3. Paolo Tacchini, presidente dell'associazione Mets Percorsi d'arte accanto a «La piazza di Volpedo» di Pellizza da Volpedo

